

Viene da chiedersi chi salvera' questa democrazia da se stessa?

Viene da chiedersi chi salvera' questa democrazia da se stessa?

Sin ad oggi mi pare che questa democrazia sia stata salvata dalle sue minoranze

La nostra stessa Costituzione fu' opera di una minoranza

Gli antifascisti, i partigiani, l'elite della cultura cattolica e liberale

Una minoranza etica e culturale che non rispecchiava la realta' culturale del paese

Se si pone a confronto l'Italia disegnata nella Costituzione e l'Italia reale del 1948:

un paese arretrato, contadino, con 6 cittadini su 10 senza licenza elementare

si comprende come esiste un abisso fra queste due italie

La nostra Costituzione supero' noi stessi e la nostra storia

Fu un gettare il cuore oltre l'ostacolo

Indicando un modello da raggiungere

Quella Costituzione ha continuato a salvarci nel tempo

e continua a salvarci nei momenti piu' difficili

Solo grazie ad essa ed alle sentenze della Corte Costituzionale

e' stato possibile eliminare dal nostro ordinamento

alcune leggi vergogna che il nostro ceto politico

continuava a tenersi care.

Quando sento riproporre progetti di modifica della Costituzione

perche' vecchia e superata. mi si rizzano i capelli sulla testa!

Vecchi e superati , anzi espressione di culture decrepite e pre-moderne

sono molti di coloro che vogliono manometterla.

La nostra Costituzione e'...e resta giovanissima

tanto giovane da appartenere piu' al nostro futuro che al nostro passato

Ho iniziato questo intervento citando le parole di un cinico uomo di potere: il cardinale Mazzarino

consetitemi di concluderlo, citando le parole di uno straordinario uomo di stato

un padre della costituzione: Piero Calamandrei

parole pronunciate nella seduta della Costituente del 7 Marzo 1947 :

"Io mi domando, onorevoli colleghi, come i nostri posteri tra cento anni giudicheranno questa nostra Assemblea Costituente:

se la sentiranno alta e solenne come noi sentiamo oggi alta e solenne la Costituente Romana,

dove un secolo fa sedeva e parlava Giuseppe Mazzini.

Io credo di sì:

credo che i nostri posteri sentiranno più di noi, tra un secolo,

che da questa nostra Costituente è nata veramente una nuova storia

e si immagineranno, come sempre avviene che con l'andar dei secoli la storia si trasfiguri nella leggenda,

che in questa nostra assemblea,

mentre si discuteva della nuova Costituzione repubblicana, seduti su questi scanni non siamo stati noi,

uomini effimeri di cui i nomi saranno cancellati e dimenticati,

ma sia stato tutto un popolo di morti,

di quei morti, che noi conosciamo ad uno ad uno,

caduti nelle nostre file,

nelle prigioni e sui patiboli,

sui monti e nelle pianure,

nelle steppe russe e nelle sabbie africane,

nei mari e nei deserti, da Matteotti a Rosselli,

da Amendola a Gramsci, fino ai giovinetti partigiani, fino al sacrificio di Anna-Maria Enriques e di Tina Lorenzoni,

nelle quali l'eroismo è giunto alla soglia della santità.

Essi sono morti senza retorica,

senza grandi frasi,

con semplicità,

come se si trattasse di un lavoro quotidiano da compiere:

il grande lavoro che occorreva per restituire all'Italia libertà e dignità.

Di questo lavoro si sono riservata la parte più dura e più difficile;

quella di morire,

di testimoniare con la resistenza e la morte la fede nella giustizia.

A noi è rimasto un compito cento volte più agevole;

quello di tradurre in leggi chiare, stabili e oneste il loro sogno:

di una società più giusta e più umana,

di una solidarietà di tutti gli uomini, alleati a debellare il dolore.

Assai poco chiedono in verità i nostri morti, non dobbiamo tradirli."

Roberto Scarpinato.

Nel caldo di agosto, sarebbe un bene trovare qualche minuto per riflettere sul sistema Italia, perché ci siamo ridotti così?

Vi propongo un'analisi lucida, spietata fatta da Roberto Scarpinato, magistrato procuratore aggiunto presso la Procura antimafia di Palermo.

Le sue frasi sono puntuali e ragionate, vanno pesate ed ascoltate, una ad una!

Racconta di una realtà oscena, uno spettacolo raccapricciante disgustoso:

Roberto Scarpinato (Parte 1/5): L'Italia Oscena